

una vita di carta

numero.otto

maggio 2012

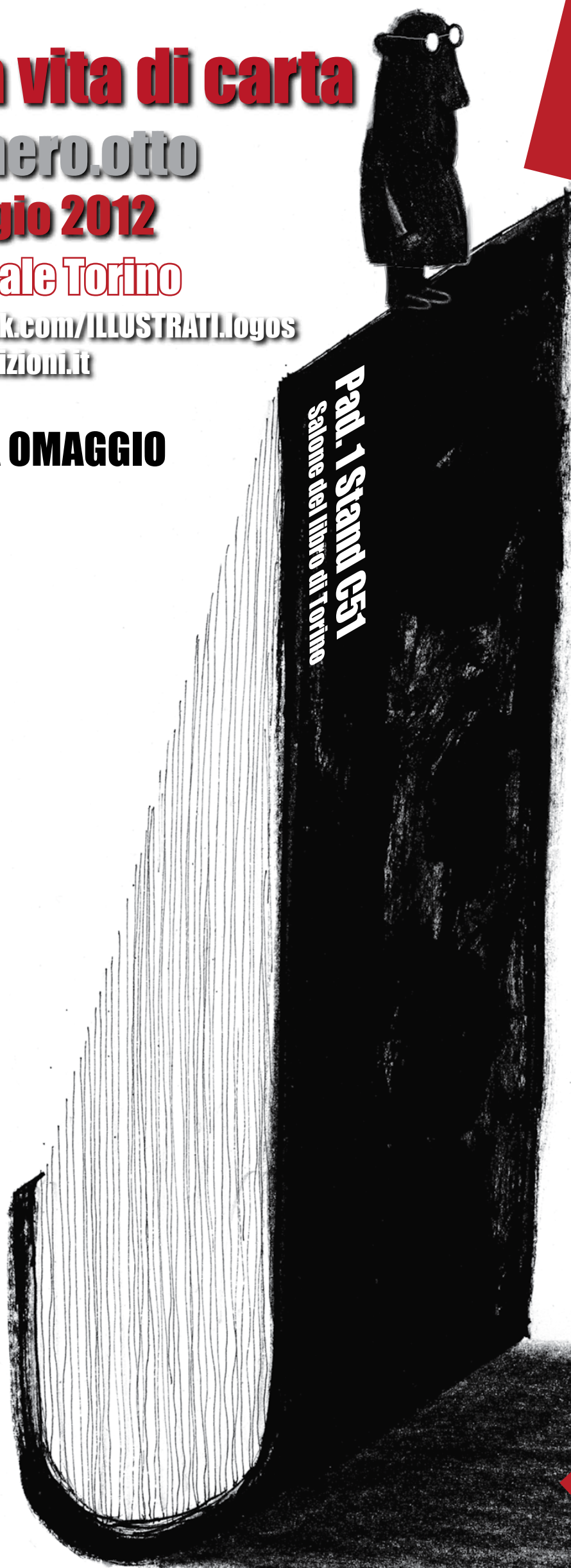
speciale Torino

[facebook.com/ILLUSTRATI.logos](https://www.facebook.com/ILLUSTRATI.logos)

logosedizioni.it

libri.it

COPIA OMAGGIO



Pad. 1 Stand 651
Salone del libro di Torino

ILLUSTRATI

© **illustrazione Klaas Verplancke**
Utopia of Books 2
penna e collage
www.klaas.be



Carta come libro.

Carta come quaderno e blocco da disegno. Come manoscritto. Diario segreto o taccuino di appunti. Carta come dieci libri nella valigia per essere sicuri di poter leggere in vacanza.

Carta da pacco e carta pesta. Carta da giornale, carta per avvolgere il pesce e la verdura.

Carta di credito? No, quella no.

Carta come soldi, prima che esistesse la carta di credito, biglietti di carta che servono a comprare cose.

Biglietto della lotteria, scontrino, ricevuta, fattura. Carta come coriandoli.

Carta come stelle filanti, prima che esistessero quelle spray.

Francobollo, quando ancora si leccava e collezionava, quando si staccava dalla busta con il vapore della teiera.

Album di fotografie quando si scattavano senza avere la certezza che fossero venute bene, con quella strana inquietudine di chi sa di non avere altre opportunità.

Carta del manifesto, locandina, flyer, depliant.

Biglietto da visita. Biglietto d'auguri. Lettera. Un tempo si scrivevano le lettere agli amici, si spedivano le cartoline.

Assegno. Tovagliolo. Pagella. Carta da parati.

Cartina geografica. Mappa stradale. Tuttocittà.

Tuttocittà.

Cercare un indirizzo su una cartina senza che te lo dica il navigatore. Pensare se girare a destra o a sinistra senza nessuna voce che te lo suggerisca con una certa insistenza, anche se educatamente.

Una vita di carta...

Carta di identità. Passaporto. Patente.

La mia patente non è più di carta, da almeno dieci anni.

Una vita di carta, la mia... come quella di tanti altri.

Mi sono seduta e ho pensato a cosa ne sarebbe stato della mia esistenza senza la carta e ho scoperto che non esiste un ricordo della mia vita che non sia legato a essa, anche se indirettamente. Come se scandisse il ritmo del tempo, dei ricordi, del mio passato...

E del mio futuro?

Già, un giorno nel mio futuro smetterò di esistere e pensare di essere mortale mi fa sentire strana, anormale... Ma la carta sta morendo, come lentamente sto morendo io.

Sto ingiallendo e seccando come una foglia, come le pagine di un vecchio libro.

Sono trascorsi abbastanza anni da poter vedere i cambiamenti, la trasformazione di ciò che mi circonda, della mia vita.

Sono deperibile come i libri che compro. Accumulo ricordi, come i libri accumulano parole e un giorno spariranno entrambi.

Per questo l'idea di fare questo numero. Per ricordare insieme a chi legge questo grande elemento.

La terra. L'acqua. Il fuoco. La carta!

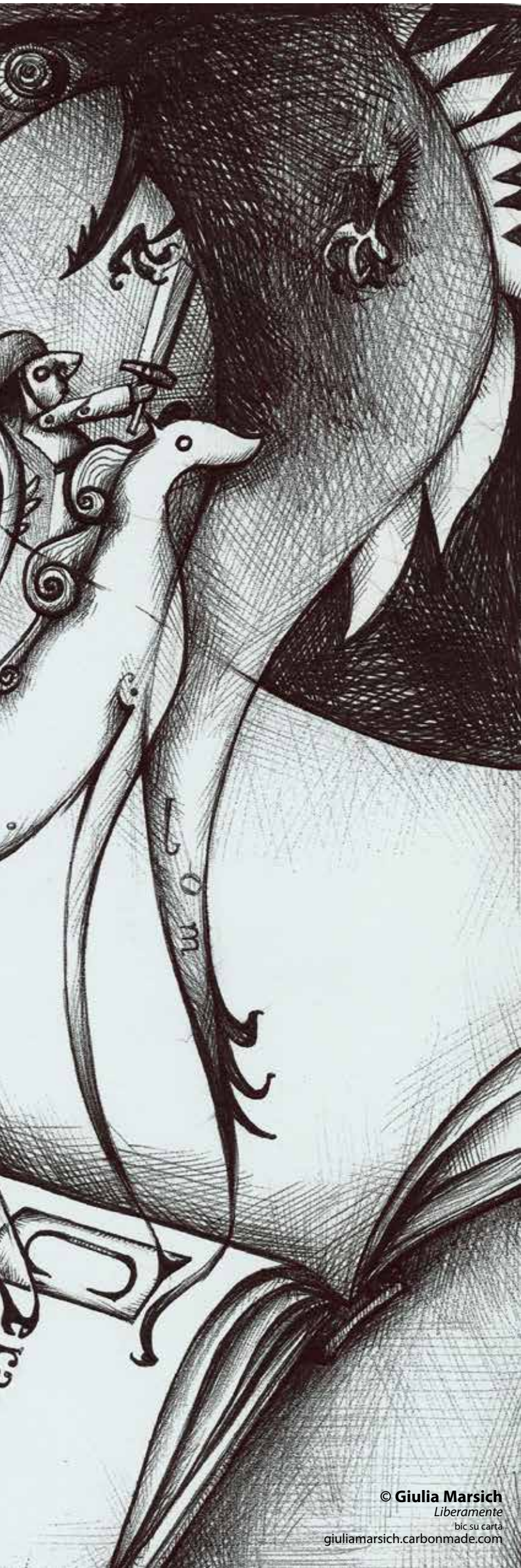
Un omaggio. Un tributo. Prima che scompaia dalle nostre vite.

Prima che tutto sia digitale. Prima.





una
v



Il bambino fatto di carta

Sara Orciari

C'era una volta un bambino fatto di carta. Non poteva piangere, l'acqua non gli avrebbe certo giovato. Doveva stare ben attento a non urtare nulla, tanto era delicato. Per non parlare di lame taglienti e fuochi fiammeggianti, i suoi incubi notturni.

Se ne stava sempre rintanato in un angolino asciutto e riparato, lontano da qualsiasi pericolo.

Non amava gli altri bimbi che, indiscreti e rumorosi, erano sempre pronti a graffiarlo di colori.

Lui fuggiva trafelato. "Solo io posso scrivere la mia storia!" ripeteva con orgoglio.

Era un bambino immacolato, ancora tutto da narrare. Pieno di entusiasmo e carico di aspettative, decise che, piuttosto che lasciarsi guidare dal caso, avrebbe iniziato la sua storia con la parola giusta e il colore appropriato.

Cominciò allora a collezionare matite e pennarelli: punta fine, punta tonda, punta a sfera, morbida o rigida, penne indelebili o cancellabili, di bambù, d'oca o di gallina. Non contento, passò ai pennelli e ne scelse di tutte le fogge: pennelli piatti, larghi, stretti, pennellesse, tondi, sottili, a lingua di gatto e a muso di bue.

Poi cominciò con i colori: a olio, a tempera, acrilici, chine, inchiostri, vernici e impiastri. Col passare degli anni arrivò a mettere insieme un vero e proprio arsenale.

Ogni giorno, soddisfatto, ammirava i colori e fantasticava su come sarebbero stati brillanti e armoniosi sulla sua pelle di carta bianca. Erano uno più bello dell'altro, ma nessuno lo era abbastanza da essere il primo.

Trascorse lunghe giornate d'attesa nella sua ricerca vorace e solitaria, finché divenne stanco, vecchio e prosciugato. E non una parola gli era restata, solo la sua pelle di carta bianca immacolata.

Il tipografo

Marco Viale

Sdrucchiò mettendo il piede su una S. Una S qualsiasi, una timida *Helvetica*, né grande né piccola. Una R *Copperplate*, piuttosto ambigua, gli fece perdere ulteriormente l'equilibrio. Istintivamente cercò di afferrarsi a qualcosa. Mentre iniziava a cadere, notò una corpulenta M, *Goudy Stout*, che sembrava osservarlo piuttosto divertita.

Si stupì del silenzio e della lentezza con cui tutto accadeva.

Ogni parola, ogni carattere, volteggiando finivano sul pavimento, come coriandoli in quaresima, e lui con loro. Anche i punti, i punti e virgola, gli esclamativi, i punti di domanda, i due punti, le virgolette, niente riusciva più a stare insieme. A lui il silenzio non piaceva. Le parole gli avevano sempre tenuto compagnia, con il loro rumore.

Il contenuto non era importante, voleva sentirsi riempire dalle parole, voleva sentirne la fisicità, il corpo. Forse era per questo che aveva scelto il lavoro che faceva ormai da trent'anni: il tipografo.

Mentre cadeva, pensò che tutto ciò che aveva sempre cercato di tenere insieme, ora tornava al disordine iniziale. Un BIG BANG al contrario. Un'elegante P *Palatino* sembrò strizzargli l'occhio con complicità. Forse voleva ricordargli qualcosa. Si ricordò di quando era bambino. Gli vennero in mente la neve e il silenzio che scendeva con lei. Allora il silenzio era pieno di cose e non faceva paura. Una V maligna (riconobbe l'austero *Myriad* senza grazie) si insinuò tra le sue costole. Penetrò come una lama affilata. Non poté fare a meno di chiedersi a quale parola appartenesse. Forse era la V di vittoria, oppure di vendetta, magari la V di vuoto. Ora era disteso sul pavimento, si ricordò di una vecchia barzelletta « Senza parole », scoppiò a ridere e il sangue zampillò, vivace.

DEMETER

Diario di bordo

Ana Juan

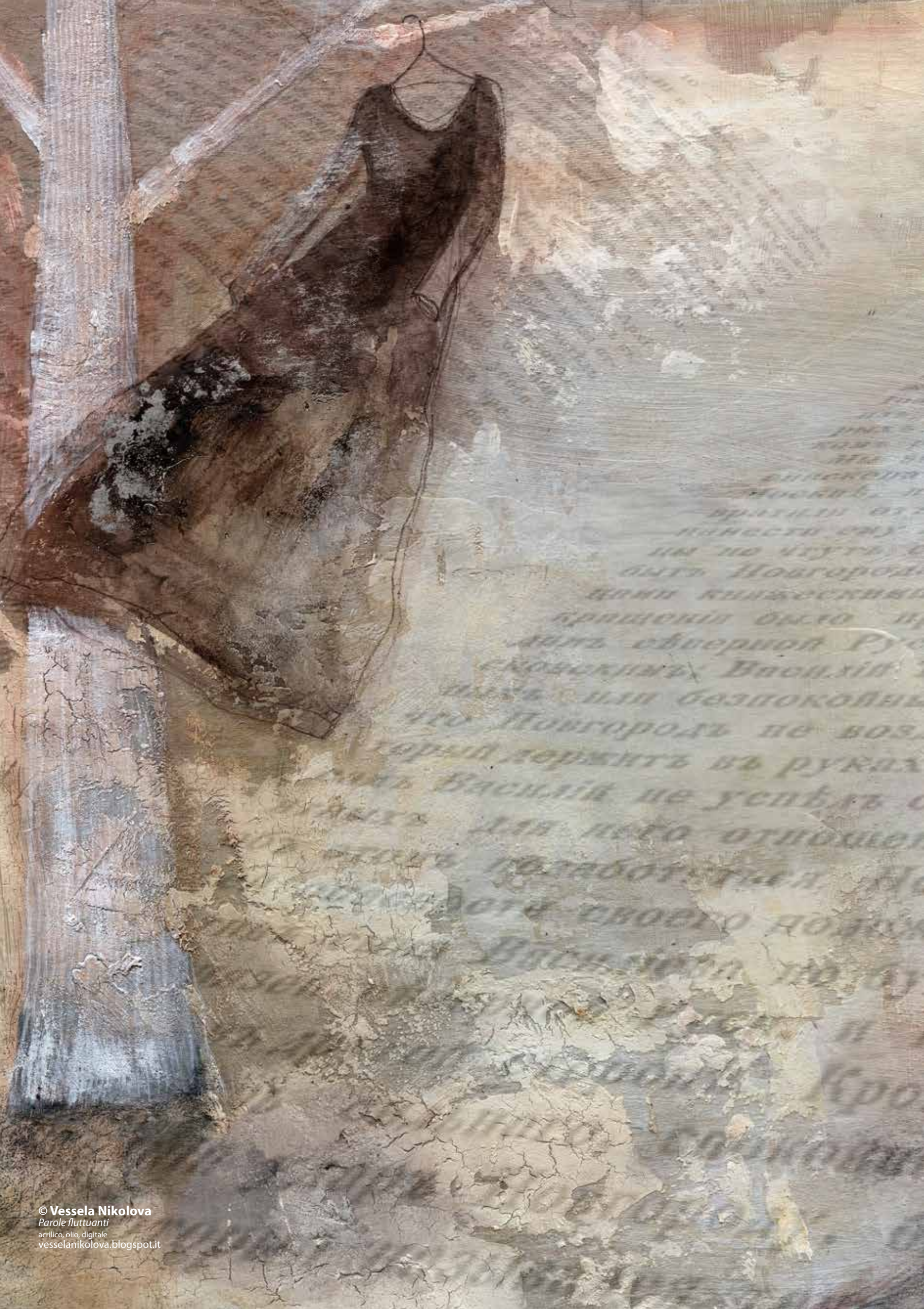
Autore: Bram Stoker

Illustrazioni: Ana Juan

Cartonato - 96 pp. - 250x260 mm

ISBN: 9788857603216











Una vita su un foglio di carta

Annalisa Scarpa

Ho scritto la vita su un foglio di carta,
l'intera mia vita: un castello di carta.

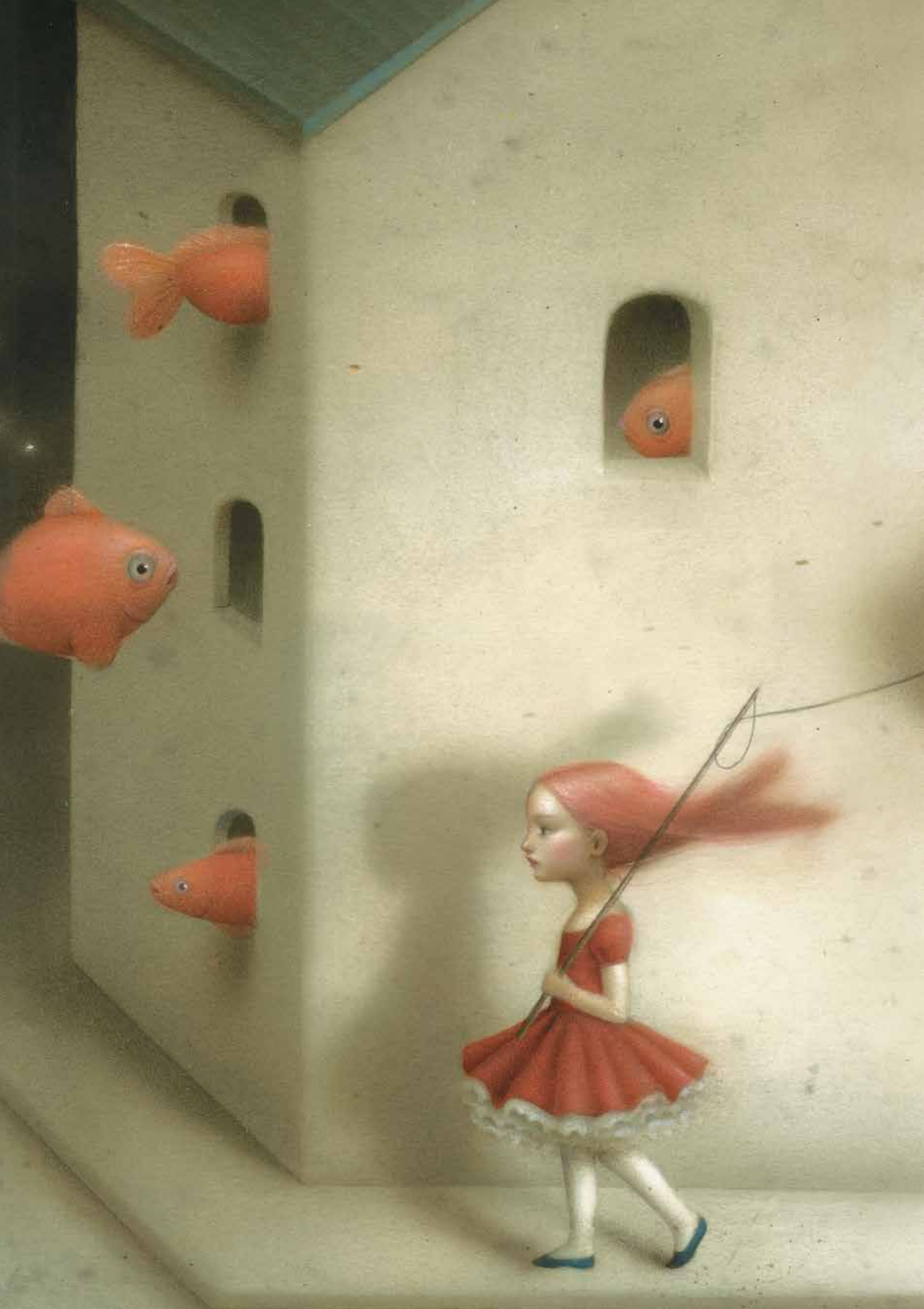
Pensavo di farne una lettera, pensavo.

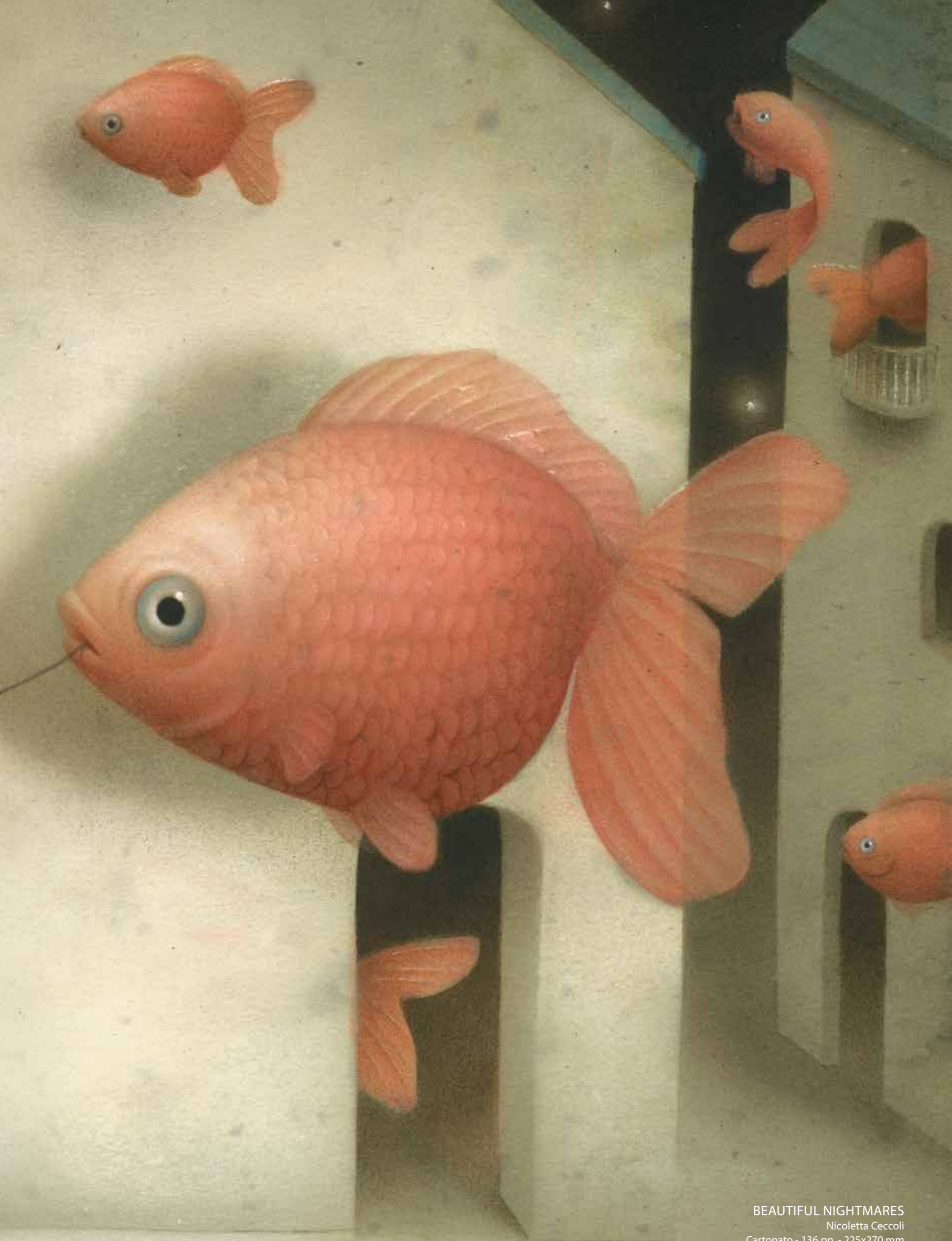
Pensavo che se l'avessi detta,
l'avessi raccontata a qualcuno,
se a qualcuno l'avessi scritta,
allora...
qualcuno l'avrebbe letta.

Pensavo: per chi la leggesse
chiaro sarebbe il Senso:
del mio vivere il senso,
del mio vagare il segno.

Così l'ho scritta,
su un foglio di carta:
una vita su un foglio di carta.
"Son solo parole" hai pensato,
parole gettate al vento.

Così la mia vita, quel foglio di carta,
un senso ha dovuto trovare,
ha infine imparato a volare.





BEAUTIFUL NIGHTMARES
Nicoletta Ceccoli
Cartonato - 136 pp. - 225x270 mm
ISBN: 9788857600239

logosedizioni.it

© **Monica Rossi**
Senza titolo
china e digitale
monicrossi.blogspot.it



Visioni di carta
Laura Iodice

Sto rivedendo quel libro, lo rivedo coi tuoi occhi.

I personaggi saltano oltre la scorza dura della coperta di cartone, e lui guizza al di qui, verso di me ma non sento rumore non mi bagno con l'acqua e vedo solo i colori.

E le principesse scappano da torri di cartone, erano cassiere del supermercato e sono scappate con l'incasso, il principe non era mai arrivato.

La natura diventa superba, ostenta bellezza, raccatta rifiuti, svende i tuoi ricordi assognati di sogni impaginati.

Se chiudo gli occhi, ti accendo nella mente, se li riapro vedo solo la carta.

MR









Mondo di segni

Cristiana Pezzetta

Non avevo mai pensato che scrivere comportasse tanta fatica.

Quasi come un dolore, che lento cammina dalle dita alla mano per poi salire fino alla spalla.

A me le cose, quelle scritte, scivolano addosso.

La mia vita è a due dimensioni. Non l'ho scelta io, è così, è la mia vita. E mi va bene.

Mi manca la profondità, però. Quella che ti fa vedere la vita in prospettiva.

A volte mi sento privo di senso.

Eppure sono vivo. Amo, sogno, mi addoloro, piango, rido, sono felice e mi dispero.

Ora più di prima.

Perché quella terza dimensione, di cui tanti nemmeno si accorgono quando passano le dita sopra di me, l'ho ricevuta in dono da Giulio.

Come per magia! Non lo sapevo, non l'avevo mai avuta!

E ora ce l'ho! Ed è tutta un'altra storia! Tante altre storie!

Sono state le sue piccole mani che con coraggio, pazienza e fatica, hanno scavato dentro di me solchi di immagini!

Segni sparsi, a volte contorti, a volte composti, indecifrabili per tutti. Ma non per me, che nei suoi occhi vedo mondi di fantasia che non potrò mai avere senza di lui.

Per questo siamo diventati amici per la pelle.

E pensare che io sono solo un foglio bianco tra le mani di Giulio, un bambino che impara a sognare nei segni sopra di me il suo grande mondo, la mia terza dimensione.



“Il Lanciatore di Coltelli non amava la lettura. Aveva certo imparato a leggere, in altri tempi, ma non si era mai servito di quella chiave magica, capace di aprire il mondo dei saperi e dei sogni. Per lui un libro non significava nient’altro che noia e costrizione. Non aveva dunque nulla da rimproverare a un uomo che regalava libri al suo Piccolo Tesoro. Libri, bella roba. Faceva spallucce, non rendendosi conto che i volumi offerti alla moglie erano altrettante carezze che le mani del Colosso non potevano farle direttamente.

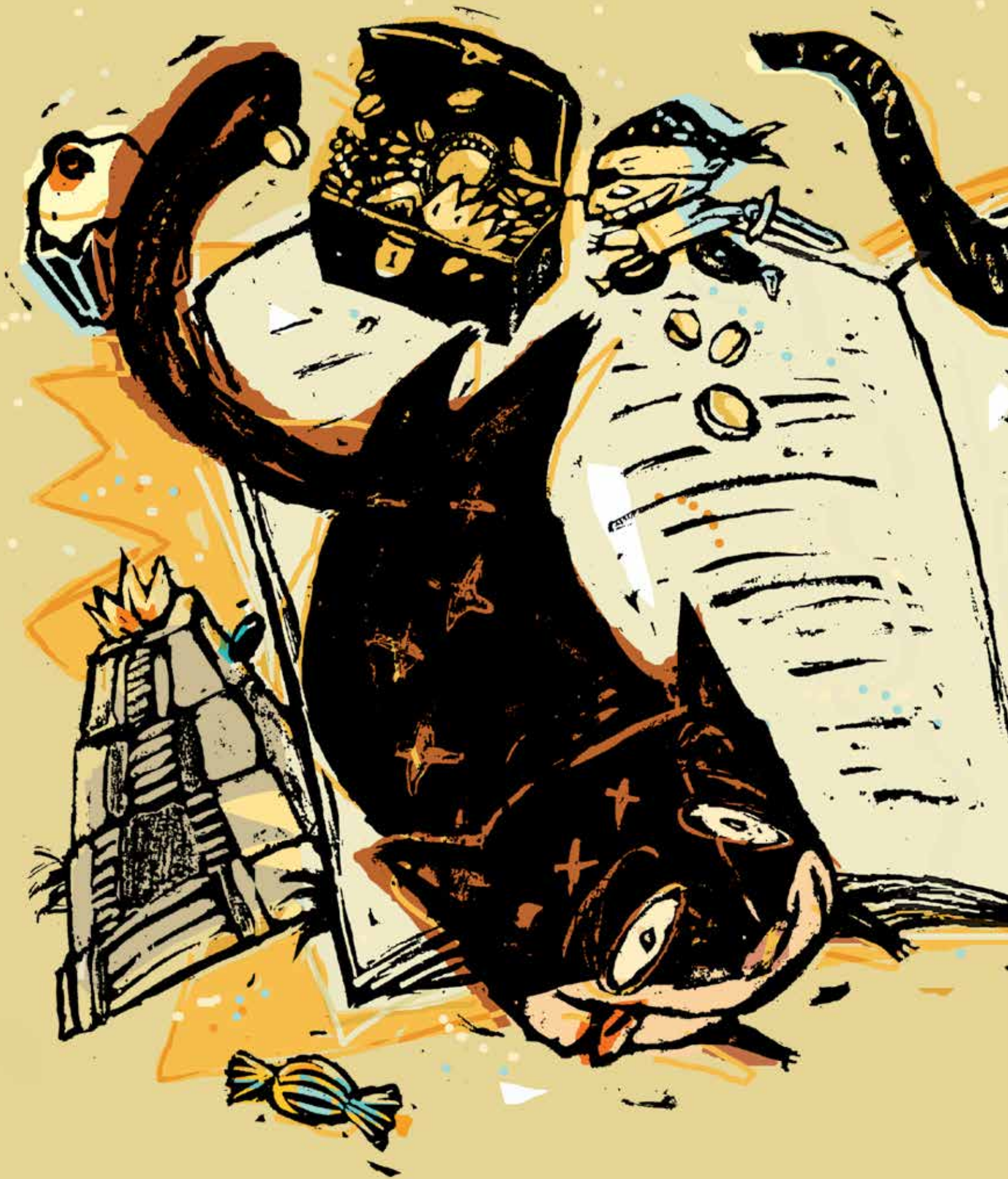
Condividere storie, e tutte le emozioni che queste sono capaci di suscitare, significa condividere molto più di ciò che unisce la maggior parte delle persone quando affermano di amarsi e non si scambiano che piccoli sospiri e vani baci. O almeno, questo era ciò che pensava il Colosso.”



Saltimbanchi
Illustrazioni: Emmanuelle Houdart
Testo: Marie Desplechin
Cartonato - 40 pp. - 225x275 mm
ISBN: 9788857603261

logosedizioni.it







SORPRESA!

Sorpresa!
Isol
Cartonato - 40 pp. - 140x180 mm
ISBN: 9788857600871

logosedizioni.it

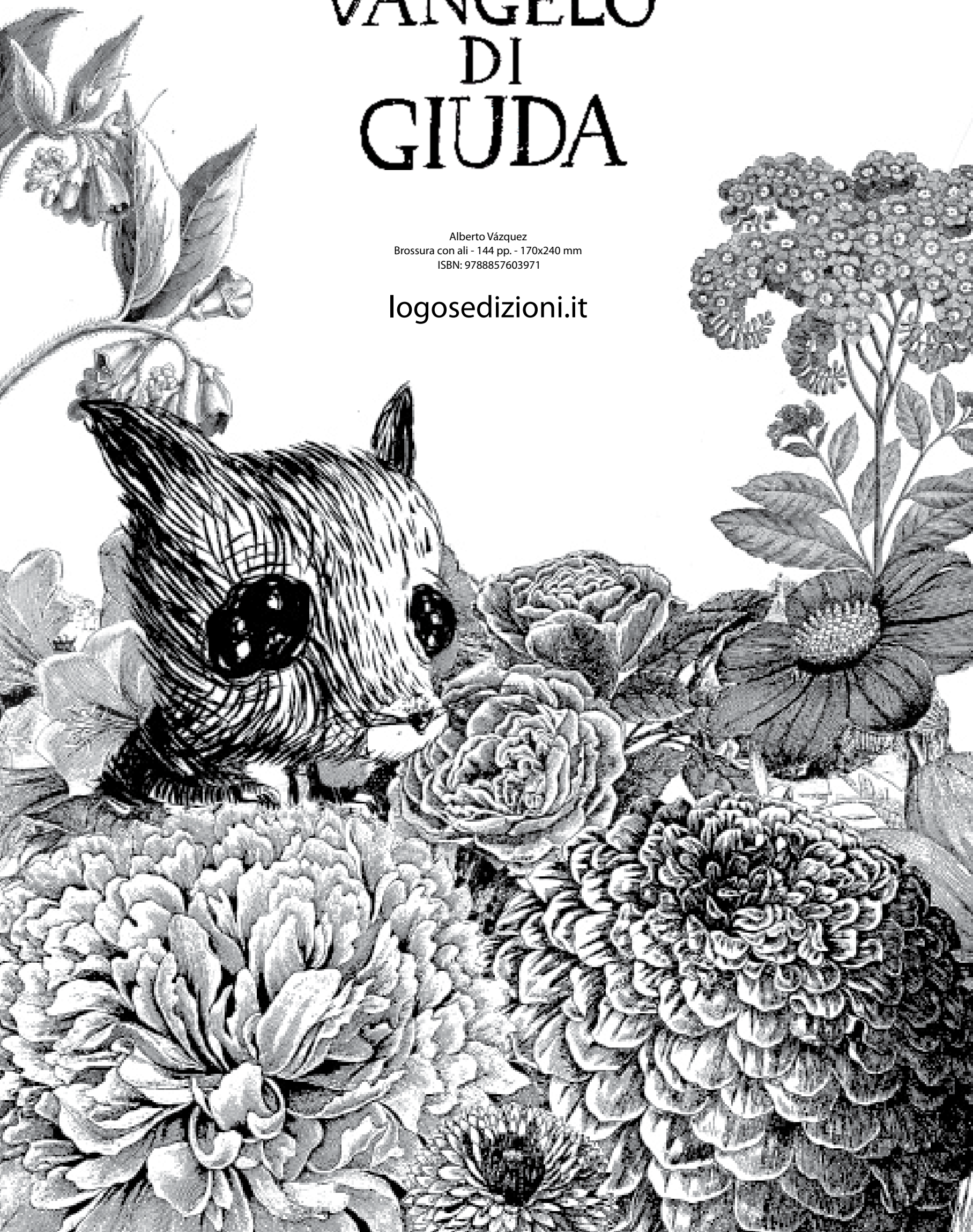
IL VANGELO DI GIUDA

Alberto Vázquez

Brossura con ali - 144 pp. - 170x240 mm

ISBN: 9788857603971

logosedizioni.it



Una vita di carta (Giacomo Casanova, bibliotecario a Dux)

Marina Sardo

Castello di Dux, 11 novembre 1793

... E per quanto cerchi di ricordare, alcuni volti del mio passato sfocano e si appannano come i vetri rigati di pioggia; è autunno e qui piove sempre.

Mi sorprendono giungendomi quasi alle spalle, la sera di solito, quando alla luce di una sola candela mi sforzo di scrivere nella mia camera. Sono ombre malinconiche per lo più, hanno bevuto l'intera misura del disincanto e si trascinano ormai solo per abitudine, tuttavia curiose di leggere quello che scrivo e che cosa, soprattutto, scrivo di loro.

Ci sono volte che invece le indovino nel vano buio di un pianerottolo mentre salgo lentamente le scale o tra i battenti di due porte dipinte, dove si sono infilate per osservarmi con comodo senza essere viste. Nella penombra il baluginare fioco della pietra di un anello, il fruscio di una sottana di seta o l'impigliarsi di un pizzo le tradisce e allora vengono fuori quasi con vergogna, un po' curve, a piccoli passi riottosi. Per darsi un contegno spesso ridacchiano tra sé come accade ai bambini colti in fallo, oppure giocherellano a testa china con qualcosa che hanno in mano: un occhialino, un ditale, un fazzolettino cincischiato tra i denti... questi opachi fantasmi vengono verso di me e forse mi sorridono per farsi perdonare, io non so, io non vedo che volti di nebbia. Questo è un castello plumbeo come il cielo che v'incombe sopra. L'umidità trasuda dai muri e stinge tutte le tappezzerie che, per quanto ricche, hanno ormai almeno un secolo e sono vecchie e cupamente fuori moda. Quest'assenza di colore mi opprime quasi più del freddo e la sera resto come ipnotizzato dalle fiamme dei camini, senza quasi più conversare, come instupidito: il mio cuore è là dentro, nel colore del fuoco che si torce e si aggroviglia. Qualcosa mi si scioglie dentro mentre la fiamma crepita. In gioventù fui fin troppo accusato di non averne punto, di cuore, e sempre mi difesi, con spirito e tagliente ironia, le mie vere specialità, a parte l'*ars amandi*. Ma oggi non so più che pensare, in questo esilio boemo concepisco il mio cuore come qualcosa di totalmente spento o congelato, solo la fiamma di un grande falò potrebbe scongelarlo. O di un metaforico rogo. Ma i roghi sono passati di moda da cent'anni e io sono passato di moda da almeno trenta, e poi, come al mio solito, erro per eccesso d'immaginazione, che fu il mio più gran peccato.

In verità, in questo bel castello che mi accoglie, il mio vecchio cuore è semplicemente divenuto di carta: è fragile, ingiallito e interamente vergato in una superata scrittura ricercata come le pagine dei tomi più antichi di questa biblioteca, nessun fuoco ideale potrebbe più giovargli, al contrario, lo farebbe accartocciare in un ameno e poi felicemente trasmutare in un mucchietto di cenere. Ieri sera, sul finire della solita partita di whist, questo curioso pensiero venne ad assillarmi, unito all'*ennui* mortale, nonché alla cattiva digestione di un cappone con patate alla tedesca. Il nostro buon cappellano, mosso certo a pietà della faccia lugubre che dovevo avere, ha cercato di alleggerire l'atmosfera e si è informato sul mio **vero** lavoro, così dice lui, questa interminabile stesura di memorie che mi distrae e tormenta, e che mi tiene ancora in vita, aggiungo.

"Lei si è inventato una nuova vita, caro signore, una vita tra la carta e sulla carta" ha detto con la sua affabilità sempre eccessiva. "Ora, se lei fosse un bibliotecario qualunque, uggioso e pedante quanto basta per badare a 40.000 volumi e metter giù al massimo la biografia della famiglia Waldstein o della vita del caro conte, la cosa si fermerebbe lì, ma, trattandosi di lei, proprio di lei... e delle memorie della sua, di vita, io allora mi chiedo..."

"Signore, la prego, abbia la bontà di non interrogarsi troppo su una persona insignificante quale io sono..." l'ho interrotto per farlo smettere, e stavo per aggiungere un piccolo ma incisivo **qui** alla frase, se quello non me l'avesse impedito, partendo in quarta a inanellare i soliti, triti luoghi comuni che da quarant'anni si filano sulla mia testa, e concludendo con le stupide domande dei seccatori che si diletano di letteratura: "Oh, no! Non lo dica, non lo dica! È un'eresia questa, caro Casanova, e mezz'Europa mi darebbe ragione! Le rendo merito naturalmente di tanta cristiana modestia, ma quando si è stati quello che è stato lei e si è vissuta tanto concretamente una vita d'eccezione, risulta un po' curioso, questo volevo dire prima, sì, un po' curioso parlar così e forse anche scrivere. Io spesso mi domando, sa, **quanto** scriva lei della sua vita e soprattutto **come**, se insomma, caro signore, noi tutti avremo un giorno l'onore di leggerne uno stringato compendio o invece un qualcosa di veramente eccitante, il più possibile simile alla realtà vissuta o, ancora, un ineffabile ricamo letterario partorito da sua maestà il ricordo".

"Se Dio permetterà che lo porti a termine, signore, voi leggerete una vita di carta e nulla di più, così come ci si aspetta da un qualunque rispettabile libro di memorie! Non credo che ci sia altro da aggiungere in proposito e, poiché vedo che il signor de Bouffle ha in mano le carte per vincere la partita, ho il piacere di augurarvi una buona notte".

Mi sono alzato di scatto per andarmene e cambiare scenario – La mia camera, oh, la mia camera, lassù! – e, se ho lasciato i miei compagni di gioco, liberi dalla mia deprimente presenza, a contare i punti e sparlare di me e del mio sempre più inasprito carattere, è stato sostanzialmente per un altro di quei fulminei eccessi di pazzia (senile?) ricorrente che mi conducono anche a materializzare fantasmi a occhi aperti e ad appuntarli come farfalle infilzate sui miei fogli di carta, in queste *mémoires* che non mi servono affatto per decifrarli meglio, ma solo per ...

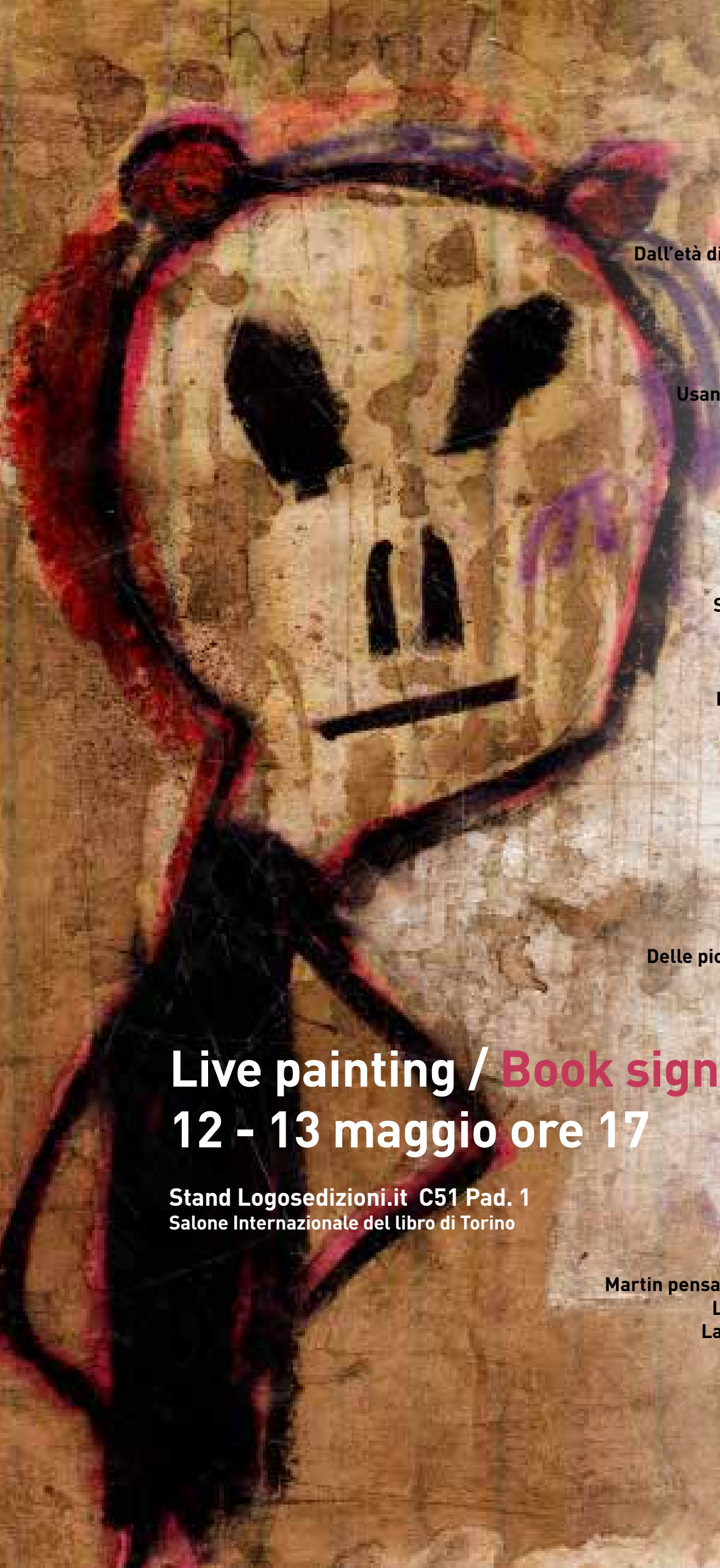
Basta! Tutto ora mi infastidisce, anche, forse, il riflettere.

Salgo quindi le scale, assai irritato con me stesso principalmente per essermi irritato. "Dov'è finito mai il mio *laissez-faire*?" penso "Un novello adolescente scontroso, introverso e permaloso (ma – ahimè! – dall'aspetto decrepito): ecco in che cosa mi sta trasformando la vecchiaia, unitamente a quella canaglia insolente del maggiordomo e alla maledetta servitù di questa casa!".

E in questo accesso di rabbia impotente, ecco, proprio nel punto più oscuro del pianerottolo, i miei fantasmi appostati ad aspettarmi. Sembrirebbero questa volta due signore in sete scure e cangianti: è la piccola Teresa, quella, che forse mi sorride con la sua grazia birichina? E se... se miracolosamente quel volto nebuloso ma scintillante fosse della mia indimenticabile Henriette? Tentare di prenderle per la vita o di afferrarne le mani pallide che a volte si spingono a sfiorarmi una gota è del tutto inutile, lo so per esperienza, perché queste mie ombre sono abili a svanirmi tra le dita in un soffio, dovrò invece pazientare il tempo che occorre per salire la seconda rampa di scale e poi, in camera mia, accomodarmi alla scrivania, e intingere la penna nel calamaio, e riprendere a ricamare in inchiostro nero parole e parole sulla pagina, per farle riapparire d'incanto, così curiose di sapere **cosa** e **come** scriva di loro e ben disposte, dietro le mie spalle, a rinfrescarmi dolcemente la memoria.

E una volta ancora respiro i profumi del mio passato e, sulla carta, ricreo volti altrimenti sfocati e, una volta ancora, io li amo e, riamandoli, mi vendico di una vita reale, accartocciata e le volto le spalle, riprendo fiato... e scrivo, scrivo, in questo cantuccio accogliente di un castello deprimente dove però si mangia bene.

Che m'importa se ritaglio figurine di carta sulla carta? Io vivo nella carta.



Lui si chiama Martin.
Ecco la sua storia.
Martin è un addotto.
Dall'età di 3 anni Martin viene rapito dagli alieni.
Periodicamente.
Lo prelevano per studiarlo.
Fanno delle cose con il suo cervello.
Da quando aveva 3 anni.
Lo usano come cassetto.
Usano lo spazio inutilizzato del suo cervello
per metterci le loro informazioni.
Per salvarle.
Ma questo Martin non lo sa.
Martin sa solo che sta male.
Che gli esce sangue dal naso.
Tutte le mattine.
E piange senza motivo.
Per ore.
Spesso Martin sogna di essere operato.
Sogna figli con 6 dita.
Sogna di essere penetrato dalla luce.
Da Dio.
Martin mangia solo cose frullate da lui.
Non si fida.
Il cibo solido è contaminato.
Frullare il cibo uccide i germi.
Dice Martin.
Mentre frulla una bistecca.
Martin è malato.
Martin è molto malato.
La famiglia si dispera.
Lui prende pillole.
E parla dei suoi sogni al dottore.
Delle piccole cicatrici che dice di non ricordare.
Delle voci nella sua testa.
Di ricordi non suoi.
Il dottore dice di prendere più pillole.
E Martin prende più pillole.
La famiglia si dispera.
La realtà si fa confusa.
Di cartone.
Onde radio nelle orecchie.
Prismi negli occhi.
Respira ozono liquido.
Ingoia spazio-tempo.
Martin è molto malato.
Ma è fiducioso.
Martin pensa che prendendo le medicine in pillola...
La realtà smetterà di essere di cartone.
La realtà tornerà a essere fatta di realtà.

Live painting / Book signing 12 - 13 maggio ore 17

Stand Logosedizioni.it C51 Pad. 1
Salone Internazionale del libro di Torino

COME UN PICCOLO OLOCAUSTO
Aka B
Cartonato - 160 pp. - 170x230 mm
ISBN: 9788857603278

logosedizioni.it

AKA B

mattatoio23.blogspot.com

Dal 22.05 al 03.06.2012

**SPAZIO
NASTRO
SAY YES**

Via Corsico, 3
20144 Milano

Lo spazio dedicato al meglio dell'italianità emergente: arte, con una selezione delle opere degli street artist più quotati della scena, fotografia contemporanea e musica con dj set e showcases esclusivi.

Mostra/Live painting

Inaugurazione

martedì 22 maggio
dalle 18:30 alle 24

Presentazione / Book signing

**COME UN
PICCOLO
OLOCAUSTO**

Logosedizioni.it

In collaborazione con

**NASTRO
AZZURRO®**



REINVENTARE I LIBRI
Flexi - 152 pp - 216x254 mm
ISBN: 9788857602639

logosedizioni.it

© **Su Blackwell**
The Woodcutter's Hut, 2008

Apro la mail e vedo che Pietro Bossi vuole i nostri libri per un nuovo spazio a Milano, che non sarà una libreria convenzionale ma un negozio condiviso con uno studio di tatuaggi e venderà libri e vinili. Certo, rispondo, devo proprio venire a Milano e potrei passare a vedere il locale, così ci conosciamo e ne parliamo. Mi risponde di sì. A quel punto ci scambiamo due/3 mail succinte giusto per metterci d'accordo.

Arriva il giorno in cui sono a Milano. Ho avuto una giornata abbastanza di merda perché ci sono riunioni che ti tolgono la voglia di continuare a vendere libri.

Ma il lavoro è lavoro, fatto di falsi entusiasmi e di vuoti obiettivi, di falsi sorrisi. Con il mio collega andiamo a vedere questo negozio di tatuaggi che sarà anche altro.

Un grosso testone che potrebbe benissimo essere di IT ci sorride dall'altra parte del vetro di via Carlo Tenca 10.

In alto la scritta "The Saint Mariner".

Entro insieme al mio collega.





E mentre cerco di concentrarmi sulla mia parte – sono della Logos, ho un appuntamento con Pietro Bossi – gli occhi mi scappano da tutte le parti e inizio a girare per il... negozio? Museo? Galleria? Salotto?

Mi affascina ogni singolo particolare. I libri sul tavolo, i cosiddetti coffee table books. Una mostra di fotografie alle spalle del divano, bella. E poi gli ornamenti ai muri, belli. Cornici con illustrazioni, belle. Perdo i sinonimi e il vocabolario e l'educazione perché si dovrebbe guardare negli occhi le persone con cui si sta parlando. Perdo la testa per una specie di reliquiario a forma di cuore, ma di cuore quello anatomico, non quello rosso a forma di culo rovesciato, e chiedo se lo vendono in preda a un attacco di amore sfrenato e feticista. Non è in vendita. Niente di ciò che vedo è in vendita. È uno studio di tatuaggi.

Prendo un biglietto da visita sul tavolino, perché ha una bella illustrazione. Pietro Sedda. Lo stesso dei disegni alle pareti?

Sì.

Il tatuatore?

Sì.

E il bookshop? Perché prima o poi dovevo pur sintonizzarmi sullo scopo della visita. Scendiamo le scale e Pietro B. mi mostra quelli che saranno i locali, mi spiega qual è la sua idea. Un negozio di vinili, solo vinili e libri, musica e libri. Una selezione. Con un'idea molto precisa e definita dietro. Mi dice che il negozio aprirà il 9 maggio. Mi spiega che Pietro S. – l'altro – ha deciso un giorno di lasciare la pittura e mettere la sua arte su pelle.

Rimango a bocca aperta. E il mio collega pure.

Insomma guardiamo, l'idea ci piace. Pietro B. mi piace. Lo studio mi piace. Mi piace anche Pietro S. E anche Max, anche se non so cosa faccia di preciso nello studio.

Usciamo – abbiamo un altro appuntamento – ma mentre il corpo va per la sua strada gli occhi restano attaccati al locale, ci sono tanti dettagli su cui non mi sono ancora soffermata, ci sono tante cose che non ho chiesto. Ci sono tanti occhi in cui non ho guardato dentro e porca miseria!!!!

E mentre ce ne andiamo tutti e due, il mio collega e io sospiriamo, perché c'è chi un giorno decide di smettere di dipingere per mettere la sua arte su pelle e lavora in un posto del genere, ha creato un posto del genere, in mezzo alla grigia Milano, vicino alla stazione. E c'è chi lascia il suo lavoro perché vuole vendere SOLO VINILI E LIBRI.

E tutti e due si chiamano Pietro, Pietro B e Pietro S., Bossi e Sedda. E deve per forza trattarsi di un luogo Santo, di una basilica.



E a noi il tempo sta passando davanti e forse non facciamo neppure il lavoro che vogliamo e forse abbiamo sbagliato tutto nella vita e forse è l'ultima occasione per cambiare rotta perché verso i quaranta inizia a scadere il tempo dei grandi mutamenti e inizia quello della stasi. Quando faremo quello che vogliamo? Tante domande. Tanti sospiri.

Ogni tanto ci torno. Perché sono spesso a Milano. Per vedere il work in progress del negozio e perché con Pietro S. voglio fare un libro. Perché più scopro cose sul mondo dei tatuaggi e più mi intriga. Non ne sapevo nulla. Non ne so nulla. Ed è una forma d'arte che non avevo considerato. Un'arte carnale, profonda.

www.thesaintmariner.com
www.pietrosedda.com



Un dipinto da indossare. Mi sono ricordata di quel film in cui un poveraccio si era fatto tatuare dall'amico pittore e poi aveva venduto la pelle della schiena. Non ho mai capito che fine avesse fatto perché ero piccola e certi film li capivo solo in parte, ma ne conservo il ricordo e ora quel ricordo inizia a essere un cerchio che prende forma.

Adesso i limiti dell'illustrazione, dell'arte e della narrazione vanno ben oltre la carta e i muri. Illustrazione, Arte e Narrazione arrivano alla pelle e si adagiano sui corpi, seguono l'anatomia.

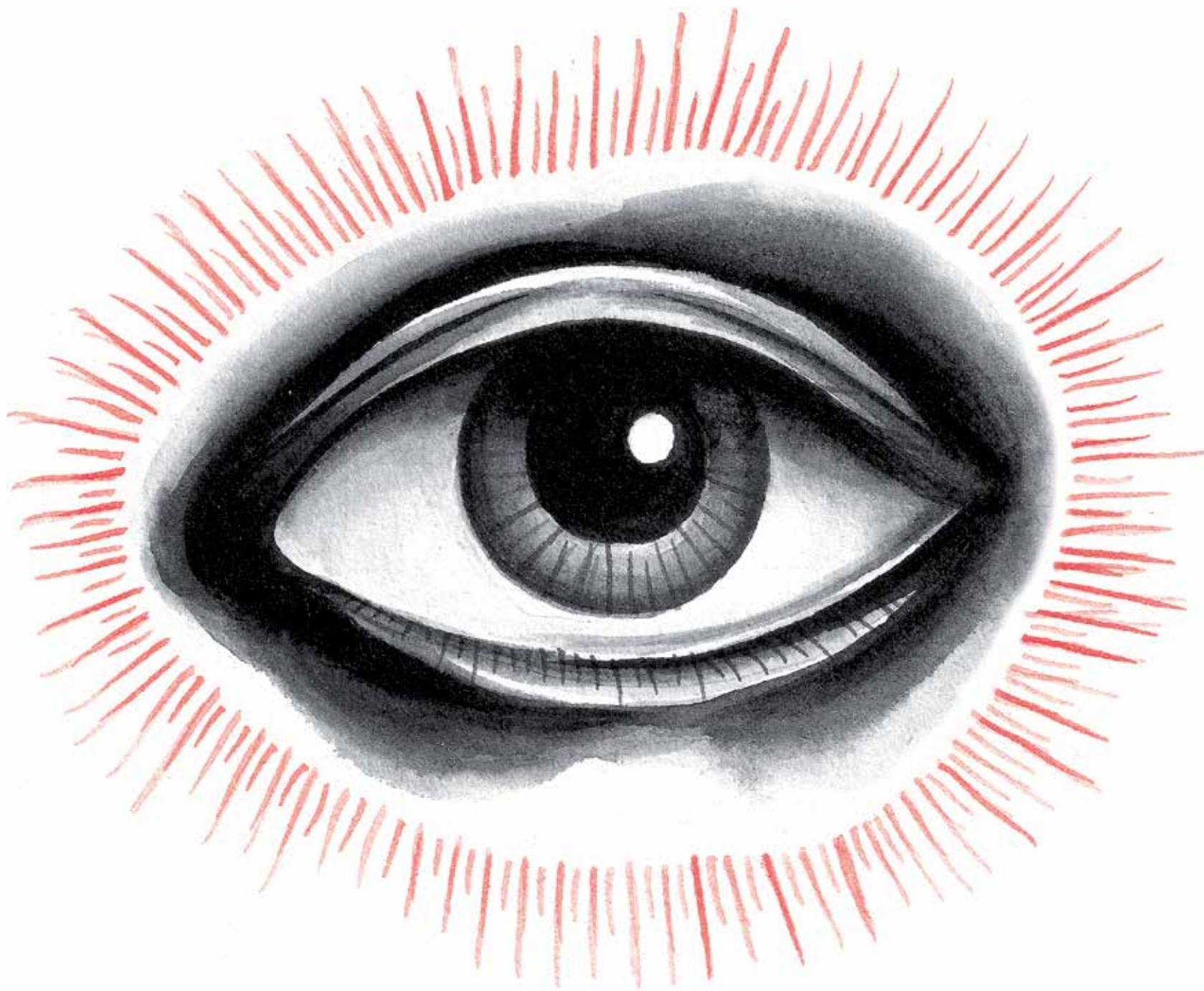
SOLO e THE SAINT MARINER, uno spazio che è anche modo di vedere e vivere le cose, di guardarle. Di ascoltarle. Di sfogliarle...

Con i limiti che può avere l'integrazione fra le arti, la comunicazione fra i diversi generi culturali.

Quali sono i confini della comunicazione?

E quelli della curiosità?

Lina Vergara Huilcamán



Dal punk
all'elettronica
passando per tutte
le contaminazioni
e sperimentazioni

attuali, sia estere che italiane,
indipendenti e contemporanee.

SOLO 
VINILI | LIBRI

Illustrazione,
fotografia, arte e
saggistica musicale.
Magazine e fanzine

di indagine musicale.

INAUGURAZIONE

Mercoledì 9 Maggio 2012

dalle ore 19.00 alle ore 21.00

con

Mostra fotografica di Margherita Cesaretti
Dj set con Costantino della Gherardesca

via Carlo Tenca 10 Milano

www.solovinile.com

www.margheritacesaretti.com

Margherita Cesaretti nasce ad Assisi nel 1982. Finiti gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze si iscrive alla Fondazione Studio Marangoni, diplomandosi nel 2010. Partecipa a diverse mostre in Italia e all'estero. Espone alla Fondazione Fotografia di Modena, consegue il premio Special Italia nel 2010. Nel 2011 viene selezionata tra i finalisti di Portfolio Italia e lo stesso anno vince il premio Fofu photochallenge.







Foto di Valentina Gaglione

POEMATA

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro

A volte capita che il libro che teniamo tra le mani inneschi in noi una catena di pensieri invitandoci a instaurare una sorta di dialogo. Ispirati dalla lettura, ci ritroviamo a scrivere sulle sue pagine. Così, i volumi che compriamo ai mercatini o nei negozi dell'usato ci offrono spesso l'occasione di intrufolarci nella mente di un vecchio lettore che ha lasciato, vicino al testo stampato, qualche pensiero, un commento, un dubbio, addirittura una domanda. O una poesia. Magari proprio riferita a quel libro, o ai libri in generale, suggerita dal piacere e dal senso di gratitudine che la lettura procura a chi la ama. È un gesto di questo tipo quello compiuto dai quattro poeti qui pubblicati, che esprimono, ognuno a suo modo, il loro amore per i libri. Nella poesia di Vera D'Atri, basta tendere la mano verso lo scaffale per riportare in vita le voci di grandi poeti in una stanza impregnata di un tormento tutto interiore; nei versi di Stefano Pradel la stessa solitudine trova riparo e sogni in una casa fatta di pagine; Roberto Parmeggiani inscena un vivace gioco di seduzione tra la parola scritta e il lettore e Maurizio Landini riflette sul temuto potere dei libri come depositari di libertà e delle lezioni della storia.



le bolle blu edizioni
anno 2010
seconda edizione 2011
pag. 176 - brossura

*“raramente la bella ragazza è ignifuga
dunque inutile cercarla nel sole.”*

Spesso guardata con sospetto da chi la immagina capace solo di struggimenti del cuore sfogati con improbabili parole rimate al cospetto di tramonti, la poesia può tutto: indagare la condizione umana, far pensare, far arrabbiare, far commuovere, far sognare, far piangere ma... di certo non tutti lo fanno... può persino far ridere! E, oltre a commuoverci e a pensare, ecc. ecc., si ride parecchio leggendo *La donna che si baciava con i lupi*, un titolo che contiene solo il primo dei mille riferimenti testuali stravolti (a voi scoprire quale) che si susseguono nel libro. Al crocevia tra i poeti della beat generation e il cabaret, Guido Catalano ci trascina in una serie di situazioni surreali e dialoghi improbabili, in cui tuttavia si respira un senso di familiarità che fa pensare che è proprio così che andrebbero le cose, se abbattessimo il muro del pudore e delle convenzioni. A uno a uno il poeta pone tutti i cliché del linguaggio amoroso sotto il crudele microscopio dell'ironia: si stupisce degli amanti cocchianteschi che prendono stelle per l'amata incuranti delle ustioni, suda una cavalla di cui si innamora e che si chiama Beatrice, dialoga con una Tristezza e una Noia personificate alla maniera di Baudelaire, snocciola liriche amorose in francese maccheronico, perché, si sa, il francese è la lingua dell'amour. E dall'amore si irraggiano altri temi universali, come la Morte, la poesia, perfino Dio, sempre filtrati dalla poetica dell'autore che ne affida la formulazione a uno dei propri mentori immaginari, Ludovico Einaudi: *“Perché devi sempre dire le cose in forma di minchiata?”*

Resti umani

Rogo dei libri a Berlino, 10 maggio 1933

**Provarono poi
a leggere le ceneri
come fossero lettere
senza capire la storia.**

Maurizio Landini

**COSTRUI una dimora
d'inchiostro e carta
dipinta di silenzi
d'amore e nulla.**

**Costruì una dimora
al limite del vento,
dove la cenere
sembrava meno scura
e non poté con essa il tempo.**

(canzone per i danzatori: terzo frammento)

Stefano Pradel

**La pioggia dice: lascia perdere.
Lascio perdere.
Ma dentro conservo freddissimi esclamativi,
freddissime grida come da un bosco di fucilati.**

**Cerco il prossimo. Vado a pagina 69.
Majakovskij dice: "il toro dei giorni è spezzato".
Whitman: "il mio guscio non è di calcare".
Eliot sussurra: " ...ma tessi, tessi la luce del sole nei capelli... "**

**La casa ristagna nel letto.
Non dorme da molto. È rimasta tra questo mondo
e quell'altro in attesa della calma del cuore.
Ha sentito sfumare la vittoria e se ne sta a braccia conserte.
Disapprova questi giorni scadenti
mentre è del tutto indifferente al ritmo che incalza,
rotolando lievi, uno sull'altro, il tempo dei fiori
e quello dei camposanti.**

Vera D'Atri

**Esco.
Mi affaccio, piano piano.
Rischio il contatto.
Il rifiuto.
La passione sfrenata.
Racconto un sentiero,
definisco una meta,
sospendo il sospetto,
offro un punto di vista.
Ci incontriamo di sfuggita,
tra le righe, dietro gli angoli
uno sguardo,
gote rosse,
cuore, cuore, cuore,
il pensiero,
un terrazzo in riva al mare,
in quel vicolo solitario.
Relazione complicata,
ci prendiamo e lasciamo,
ritroviamo l'armonia,
non ci lasceremo mai.
Io parola, tu lettore.**

Roberto Parmeggiani

Guerre in testine

Sergio Tonon

Le vocali si dispiegano in battaglioni regolari per affrontare il nemico in campo aperto con ampi schieramenti.

OAAAO	OAAAO	OAAAO
A A	A A	A A
IIIIIIIIII	IIIIIIIIII	IIIIIIIIII
e (o) (o) e	e (o) (o) e	e (o) (o) e
I	I	I
uuuu	uuuu	uuuu

Sull'altro fronte le consonanti: un'accozzaglia di soldati mercenari e individualisti sempre in ordine sparso. Ognuno pensa a far fuori più nemici possibili, cercando di portare a casa la pellaccia!

MMM
F F
J J
HHH
NNNNNNN
N N NNnnnnn
wwwwwWWKKKKwwkkkkkkkkk

SSSS	SSSSSS	kkkkkk
ggggggggggggg		
xttttt	tttttt	
zddd	ddddd	
rmm	ddddd	
nnn	rrrrrrr	
rh	ppppp	
bb	qqq	
B BB	QQQQ	

Durante uno scontro cruento e sanguinoso il soldato H viene, aHia!!, fatto prigioniero dalle vocali. Ma... colpo di scena! Il prigioniero H tradisce e passa con l'esercito delle vocali!

Aaaaahi Uuuuuuhi
Hooooo! Uuuuuh uhu... ohi! Ah! Ehi! Ho! Ho!
Ha Ha! Hai?! Oh!
Ahi ahi ahi..
ohohoeeh!
hehehehee!!

Le consonanti allora scatenano una bufera futurista che spazza via ogni testina...

Sssssssssss!!!! Fffffff!!!! Vvvvvvvvvvvv, sssssccc....

© Francesco Giustozzi
Angoscia
penna a china e computer graphic
francescogiustozzi.blogspot.it



Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info - Progetto grafico: Alessio Zanero
Redazione: Rossella Botti, Francesca Del Moro, Nathalie Dodd, Paolo Satta, Valentina Vignoli
Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, Via Curtatona 5/2, 41126 - Modena, Italia - www.logosedizioni.it
Stampa: Lite S.r.l.
Editore: Lina Vergara Huilcamán - Direttore responsabile: Antonio Imparato

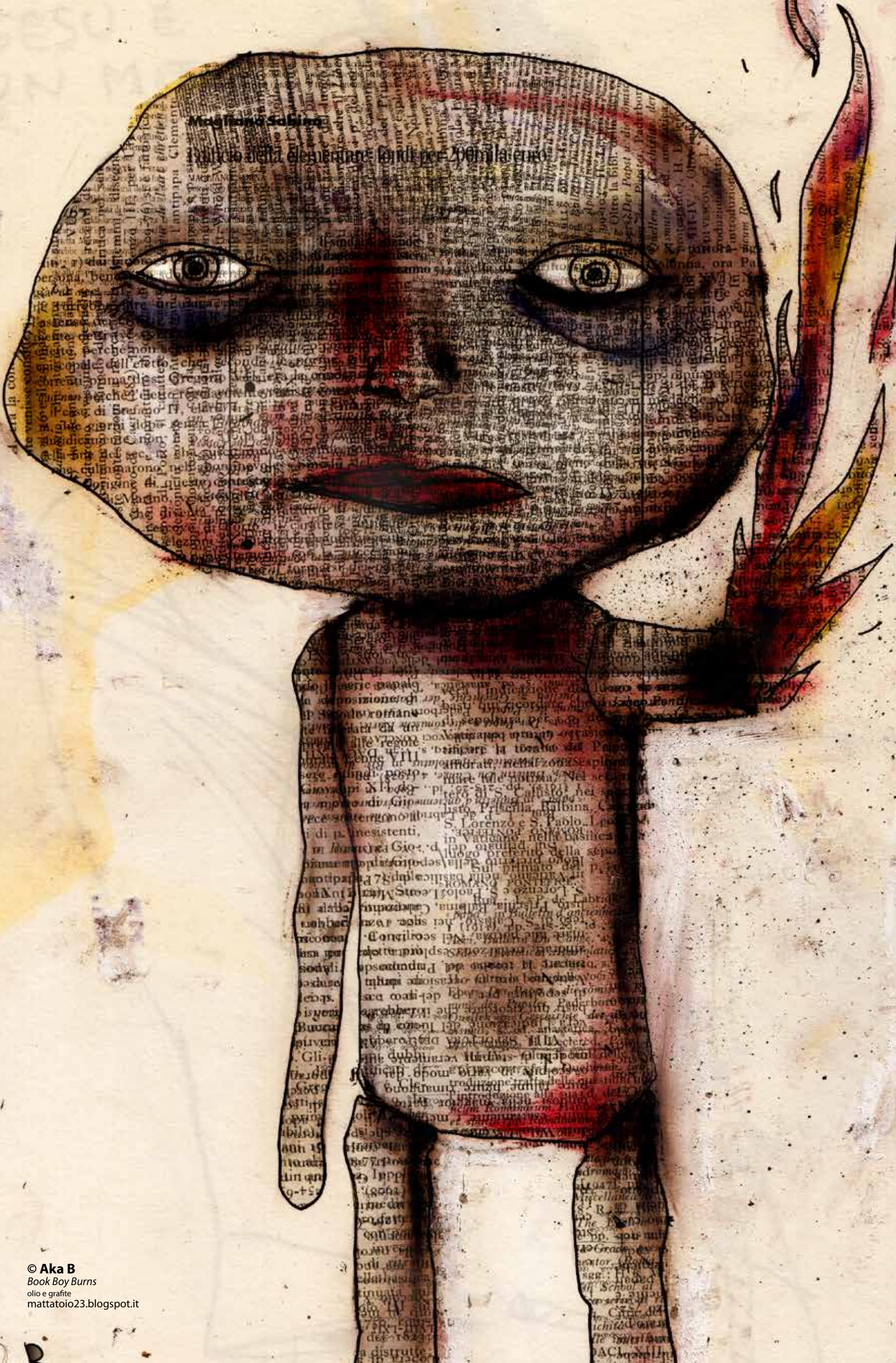
SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE TUTTI COLORO CHE CI HANNO AIUTATO A REALIZZARE QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE TUTTI GLI ISCRITTI ALLA PAGINA FACEBOOK DI ILLUSTRATI CHE HANNO FORNITO TESTI E ILLUSTRAZIONI.

L'apertura delle selezioni per il nuovo numero verrà segnalata nella sezione NOTE della pagina Facebook di ILLUSTRATI:
www.facebook.com/ILLUSTRATI.logos

LE LIBRERIE CHE FOSSERO INTERESSATE A DISTRIBUIRE LA RIVISTA SONO PREGATE DI SCRIVERE A commerciale@logos.info

ABBONAMENTO 2012: tutte le informazioni su www.logosedizioni.it/rivista.php

Tutti i numeri della rivista sono sfogliabili e scaricabili gratuitamente su www.logosedizioni.it/rivista.php



Madri nono Sabino

Il calcio nella elementari: fondi per 200 mila euro

Altra la con-